

rischiano la chiusura nei prossimi sei mesi — se non si riesce a frenare le importazioni dall'oriente, tenuto conto dell'enorme aumento registrato dacché il mercato è stato liberalizzato, sono addirittura 28.000;

il dato è riportato dall'agenzia AGI del 21 febbraio 2005 alle ore 12,22;

sempre secondo Luigi Rossi, le 28.000 imprese hanno a loro volta un indotto complessivamente triplo rispetto all'indotto della Fiat;

è chiaro che ogni ritardo nell'azione governativa può risultare letteralmente esiziale per la sorte delle 28.000 aziende tessili e per tutte le aziende dell'indotto, con tutte le inevitabili conseguenze sul piano occupazionale;

il *Textile Day*, su tale tema, ha consentito, il 21 febbraio 2005, di lanciare un allarme condiviso da tutti gli operatori del settore, che, per la prima volta, hanno voluto compattamente rappresentare al Governo una preoccupazione così forte da non avere precedenti —:

quali strategie si intendano adottare per mostrare con i fatti di avere raccolto il « grido di dolore » che sale da 28.000 aziende tessili a rischio di imminente chiusura laddove il Governo non sappia esprimersi con sufficiente energia e determinazione. (5-04046)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CIRO ALFANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della pubblica amministrazione, delle aziende e degli enti pubblici si avverte sempre più l'esigenza di avvalersi di Società di brokeraggio assicurativo, iscritte all'Albo di cui alla legge n. 792 del 1984;

la prestazione dei *broker* sarebbe svolta a titolo gratuito in quanto, come avviene in tutto il mercato assicurativo

nazionale ed internazionale, il *broker* è remunerato dalle Compagnie di assicurazione alle quali viene affidato l'incarico, che gli riservano una parte della provvigione destinata abitualmente dalla Compagnia alla propria rete di vendita;

l'incarico di collaborazione esterna, ad alto contenuto di professionalità, non rappresentando un costo, potrebbe essere conferito direttamente dalla pubblica amministrazione, nell'ambito dell'autonomia prevista dalla legge n. 142 del 1990, senza procedure concorsuali;

secondo l'interrogante, l'utilizzo di società di brokeraggio assicurativo da parte di aziende o enti pubblici comporterebbe un triplice risparmio, sia perché la collaborazione sarebbe gratuita sia perché il *broker* avvalendosi di pacchetti assicurativi predisposti e costruiti « su misura » per le specifiche esigenze rappresentate, consentirebbe un contenimento dei costi assicurativi di tali strutture e un contenimento dei tempi, non dovendo più bandire concorsi le cui procedure sono notoriamente lunghe e burocratiche —:

se intenda adottare iniziative normative affinché anche la pubblica amministrazione, le aziende e gli enti pubblici possano avvalersi di Società di brokeraggio assicurativo, iscritte all'albo di cui alla legge n. 792 del 1984, delle quali sia stata accertata, inequivocabilmente, la loro specifica esperienza nella gestione di problematiche assicurative afferenti le strutture pubbliche. (4-13153)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Comandante nazionale dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale

Ugo Zottin, nel corso di un convegno organizzato a Roma dall'associazione « Civita », ha ricordato che spetta al Piemonte il triste primato in Italia dei furti di opere d'arte, con il numero impressionante di 171 nel 2004;

tra questi il più importante degli ultimi anni, quello consumato nel febbraio 2004 nella Palazzina di Caccia di Stupinigi;

per far comprendere questo primato negativo, il Tenente dei Carabinieri Massimo Colazzo, comandante del nucleo tutela patrimonio culturale di Torino, ha ricordato la considerevole vastità del territorio su cui sono sparse le opere d'arte, il territorio montano con una serie di difficoltà di accessi derivanti da una rete viaria certamente non agevole da percorrere;

le chiese, in particolare, sembrano essere gli obiettivi preferiti, molte essendo in montagna e dunque isolate e difficilmente controllabili;

su questo versante criminale, è bene poi ricordare che in Piemonte sono operative famiglie di nomadi ben radicate sul territorio e da anni specializzate in furti nelle chiese;

secondo quanto riferito dai Carabinieri del nucleo per la tutela del territorio di Torino, il 60 per cento dei furti nelle chiese è riconducibile a questi gruppi di nomadi;

i brillanti risultati raggiunti dai Carabinieri del nucleo di tutela del patrimonio di Torino, che hanno assicurato alla giustizia numerosi malfattori e soprattutto che hanno recuperato molti oggetti d'arte rubati, tuttavia non sono in grado di far venire meno la gravità del rischio cui è esposto il patrimonio artistico-culturale del Piemonte —

se non ritenga di ottenere l'implementazione di uomini da assegnare al nucleo di tutela del patrimonio culturale dei Carabinieri del Piemonte onde consentire una efficace e « visibile » opera di

prevenzione nei confronti dei malfattori che si dedicano ai furti di opere d'arte soprattutto nelle chiese;

se non ritenga necessario valutare la possibilità di adottare iniziative volte ad incrementare i sistemi elettronici di allarme, da installare soprattutto nelle chiese più isolate e dunque più facilmente « visitabili » dai malintenzionati;

se esista un piano organico di controllo del patrimonio artistico-culturale del Piemonte. (4-13162)

MELANDRI, GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, TOCCI, LOLLI, MARTELLA, SASSO, CAPITELLI, CARLI, POLLASTRINI, BUFFO, QUARTIANI e FUMAGALLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 14 febbraio 2005 il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Teatro alla Scala ha deliberato di affidare al Presidente Gabriele Albertini, Sindaco di Milano, il mandato ad ottenere una risoluzione consensuale del rapporto con il Sovrintendente dottor Carlo Fontana;

il Consiglio d'Amministrazione è stato a tal fine riconvocato il prossimo giovedì 24 febbraio;

il mandato del Sovrintendente va a scadenza naturale tra 8 mesi, nel novembre 2005;

la gestione del Sovrintendente non risulta essere mai stata oggetto di critiche da parte degli organi di controllo ed ha governato con riconosciuto successo l'oneroso trasferimento della Scala presso la sede provvisoria degli Arcimboldi ed il suo rientro al Piermarini senza che la programmazione venisse sospesa o compromessa;

tutti gli atti espletati dal Sovrintendente nel corso del suo mandato risultano essere stati sempre approvati preventivamente dal Consiglio di Amministrazione;

delle «rilevate divergenze di vedute nella gestione del Teatro» citate nel comunicato stampa emanato dopo la seduta del 14 febbraio 2005 il Consiglio d'Amministrazione non si è curato di far conoscere le reali cause e le dinamiche;

dallo svolgimento del Consiglio d'Amministrazione della Scala ciò che, secondo gli interroganti, emerge con nettezza è la mancata esplicitazione di un valido motivo attinente al buon funzionamento della Scala per giustificare il «mandato a licenziare»;

da mesi si trascinano sulla stampa nazionale ed internazionale indiscrezioni e polemiche che non giovano all'immagine della Scala;

da questa ultima vicenda e dalle sue conseguenze più immediate (agitazione sindacale e conseguente decisione delle Organizzazioni Sindacali di far saltare tutte le «prime» delle opere ancora in cartellone in questa stagione) sta derivando, secondo gli interroganti, un ulteriore danno di immagine per la Scala;

Milano ha bisogno che la Scala continui ad essere un punto di riferimento della vita culturale nazionale ed internazionale;

in questi ultimi anni, ed in questi ultimi mesi in particolare, complessivamente l'intero comparto della lirica, e più in generale quello dello spettacolo, si trova già alle prese con gravi difficoltà e con una situazione di crisi anche a seguito dei pesanti tagli del Fondo Unico per lo Spettacolo che ne stanno condizionando negativamente l'attività —:

di quali informazioni il Ministro interrogato disponga in merito all'attuale situazione vigente presso il Teatro alla Scala;

quali indicazioni intenda dare al rappresentante del Ministero nel Cda della Scala;

se il Ministro intenda rivolgersi nell'ambito delle sue competenze al Cda della Scala per appurare per quali motivi ri-

tenga di voler interrompere il mandato del Sovrintendente a soli 8 mesi dalla sua naturale scadenza, per rammentargli il dovere di mantenimento del prestigio del Teatro alla Scala e per manifestare, infine, al Cda le dovute preoccupazioni quanto al danno di immagine conseguente a scelte poco chiare, non motivate e poco trasparenti;

quali iniziative intenda assumere per scongiurare il grave danno al prestigio della Scala derivante da questa situazione di incertezza e dalle sue più dirette conseguenze, prima tra tutte l'indizione di uno sciopero delle «prime». (4-13170)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MARAN e ROSATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Natural Resources Defence Council* ha pubblicato un rapporto (*US Nuclear Weapons in Europe*, consultabile sul sito [www.nurdc.org](http://www.nurdc.org)) secondo il quale 480 bombe nucleari sarebbero stoccate in 6 paesi europei e dislocate in 8 basi aeree;

secondo tale rapporto 50 bombe atomiche sarebbero dislocate nella base militare di Aviano (Pordenone) —:

se corrisponda al vero quanto sostenuto dal rapporto del *National Resources Defence Council*;

che tipo di armamento nucleare si trovi nella base militare di Aviano (Pordenone);

sulla base di quali trattati e di quali accordi sia regolato il dispiegamento di tali testate nucleari;

a chi spetti il controllo sulle testate dislocate nella base ovvero a chi spetti la «chiave di comando» sull'uso di tale armamento;